

# FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



## LE PRINCIPALI CONSIDERAZIONI DELLA COVIP NELLA RELAZIONE ANNUALE

Nella Relazione annuale, la Covip evidenzia un anno positivo per la previdenza complementare, con aumento degli iscritti e crescita sostenuta delle risorse gestite. Il sistema conferma solidità e capacità di contribuire alla sostenibilità pensionistica. Tuttavia, persiste un marcato dualismo: la partecipazione è concentrata tra lavoratori "forti" (maschi, residenti nel Centro-Nord, età matura), mentre restano marginali i giovani, le donne e chi vive nel Mezzogiorno.

Per promuovere l'ampliamento della platea degli aderenti, la Covip sottolinea in primo luogo l'importanza di una campagna informativa capillare e dell'estensione dei meccanismi di adesione automatica, come il silenzio-assenso o l'iscrizione automatica con possibilità di ripensamento. Cruciale, in tale contesto, è la definizione della "scelta di default", ovvero il comparto di investimento destinato ai "silenti". Attualmente, il default, prevede l'allocazione nella linea garantita, con rendimenti statisticamente inferiori rispetto a linee più dinamiche, in particolare su orizzonti di lungo termine.

La Covip osserva che, specie per i giovani, tale allocazione prudente può comportare un significativo mancato rendimento, ipotecendo pesantemente anche il risultato a scadenza. Per questo la Commissione di vigilanza propone di adottare come soluzione di default un modello "life-cycle", che moduli il rischio in base all'età, in linea con le migliori pratiche internazionali e le raccomandazioni dell'OCSE.

Altro ambito di possibile intervento riguarda la fase di erogazione delle prestazioni. Attualmente almeno il 50% del montante deve essere convertito in rendita vitalizia, ma molti iscritti preferiscono ricevere il capitale, anche a causa degli svantaggi economici delle rendite assicurative. La Covip propone di introdurre opzioni di payout alternative, come i prelievi programmati direttamente dal fondo, sul modello di RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata), già in vigore dal 2017. Ciò garantirebbe maggiore flessibilità e adesione alle preferenze individuali.

La Relazione suggerisce anche interventi di natura fiscale per favorire l'adesione, specie tra chi ha redditi più bassi, come la trasformazione della deducibilità fiscale iniziale in un bonus di ingresso nei primi anni di adesione. Misura analoga potrebbe essere introdotta alla nascita dei figli per iscriverli alla previdenza complementare, con possibilità di utilizzare i fondi anche per finanziare percorsi di studio.

Infine, per tener conto della crescente discontinuità lavorativa, la Covip propone la possibilità di riportare negli anni successivi le deduzioni fiscali non fruite, come già previsto per i lavoratori alla prima occupazione.

In generale, un rafforzamento dell'educazione finanziaria e previdenziale è ritenuto essenziale per accrescere la consapevolezza e favorire decisioni informate in materia pensionistica.

**#41** - LUGLIO 2025

**IN QUESTO NUMERO...**

**LE PRINCIPALI  
CONSIDERAZIONI  
DELLA COVIP  
NELLA RELAZIONE ANNUALE**

a pagina 1

**IL CORNER DELL'EDUCATION  
LA PREVIDENZA  
COMPLEMENTARE  
AL 30 MARZO 2025**

a pagina 2

**TFR E PREVIDENZA  
COMPLEMENTARE**

a pagina 3

**FONDI PENSIONE  
E INVESTIMENTO  
NELL'ECONOMIA ITALIANA**

a pagina 4

## IL CORNER DELL'EDUCATION

# LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

## AL 30 MARZO 2025

La Covip ha pubblicato il quadro statistico della previdenza complementare al primo trimestre del 2025. Quali sono le principali evidenze? Il totale di posizioni in essere delle forme pensionistiche complementari è di 11,3 milioni, l'1,4 per cento in più rispetto a dicembre del 2024. A tali posizioni, che includono anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale degli iscritti di 10,1 milioni. Nei fondi negoziali le posizioni sono cresciute di 76.400 unità (+1,8 per cento rispetto al dicembre 2024), per un totale complessivo di 4,321 milioni. A tale crescita contribuiscono maggiormente il fondo rivolto al settore edile (+28.000 posizioni), destinatario dell'adesione contrattuale di lavoratori attraverso il versamento di un contributo, ancorché di importo modesto, a carico del solo datore di lavoro, e il fondo del pubblico impiego (+9.500 posizioni); incrementi netti significativi si registrano nel fondo destinato ai lavoratori del commercio e in quello rivolto all'industria metalmeccanica (rispettivamente +8.600 e +5.500 posizioni). Nelle forme pensionistiche di mercato, si contano 46.800 posizioni in più nei fondi aperti (+2,2 per cento) e 25.600 in più nei PIP (+0,7 per cento); alla fine di marzo, il totale delle posizioni in essere in tali forme è pari, rispettivamente, a 2,130 milioni e 3,890 milioni. Nel corso del primo trimestre del 2025, fondi negoziali, fondi aperti e PIP hanno raccolto nel complesso 4,2 miliardi di euro, in crescita dell'8,3 per cento sul corrispondente periodo del 2024. L'incremento risulta maggiore per i fondi negoziali (9,7 per cento). Il totale delle risorse destinate alle prestazioni è di 244,3 miliardi di euro, lo 0,4 per cento in più rispetto ai 243,4 miliardi di fine 2024. A fronte delle perdite in conto capitale determinate dall'andamento dei mercati finanziari; si registra un saldo positivo della gestione previdenziale. L'attivo netto è di 75,1 miliardi di euro nei fondi negoziali; si attesta

a 37,6 miliardi nei fondi aperti e a 54,7 miliardi nei PIP. Per quel che riguarda i rendimenti, nel primo trimestre del 2025 hanno risentito della volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari, in particolar modo quelli azionari. Per i comparti azionari si riscontrano rendimenti medi pari al -1,3 per cento nei fondi negoziali e del -1,5 per cento in quelli aperti; nei PIP di ramo III il rendimento è stato del -2,5 per cento. Nelle linee bilanciate i risultati sono in media pari al -0,6 per cento nei fondi negoziali, al -0,9 nei fondi aperti e al -2,2 nei PIP. Rendimenti medi vicini allo zero o di poco superiori si rilevano per i comparti obbligazionari e garantiti. Valutando i rendimenti su orizzonti temporali più lunghi e coerenti con le finalità del risparmio previdenziale, nel periodo che ai dieci anni dall'inizio del 2015 alla fine del 2024 aggiunge anche i primi tre mesi del 2025, i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano tra il 4,2 e il 4,4 per cento per tutte le tipologie di forme pensionistiche; per le linee bilanciate, i rendimenti medi sono compresi tra l'1,5 e il 2,5 per cento. La maggior parte delle linee garantite e obbligazionarie mostra invece rendimenti medi positivi ma inferiori all'1 per cento; le gestioni separate di ramo I dei PIP, che contabilizzano le attività al costo storico e non al valore di mercato, ottengono un rendimento medio dell'1,6 per cento.

Tav. 1  
Forme pensionistiche complementari. Numero di posizioni in essere.  
(dati provvisori di fine periodo)

	Mar 2025	Dic 2024	var. % Mar25/ Dic24
Fondi pensione negoziali	4.320.912	4.244.465	1,8
di cui: lavoratori dipendenti	4.051.657	3.975.320	1,9
Fondi pensione aperti	2.130.143	2.083.357	2,2
di cui: lavoratori dipendenti	1.240.852	1.207.999	2,7
PIP "nuovi"	3.890.152	3.864.520	0,7
di cui: lavoratori dipendenti	2.532.641	2.506.870	1,0
Fondi pensione preesistenti	693.225	690.447	0,4
di cui: lavoratori dipendenti	502.097	500.708	0,3
PIP "vecchi"	282.000	282.536	
di cui: lavoratori dipendenti	99.000	99.698	
<b>Totale numero posizioni in essere</b>	<b>11.279.230</b>	<b>11.128.123</b>	<b>1,4</b>
di cui: lavoratori dipendenti	8.405.823	8.270.171	1,6

Le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari. Per i PIP "vecchi", i dati del 2025 sono tenuti stabili rispetto a quelli della fine del 2024.

Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "vecchi" e "nuovi".

Fonte: Covip, giugno 2025

## Tfr e previdenza complementare

Nella Relazione annuale della Covip c'è un interessante approfondimento sul rapporto tra trattamento di fine rapporto e previdenza complementare.

Si ricorda in primo luogo come la normativa in vigore prevede che il lavoratore dipendente del settore privato disponga di diverse opzioni riguardo alla destinazione delle quote maturande di Trattamento di Fine Rapporto (TFR):

1. far confluire il TFR a una forma di previdenza complementare con modalità tacita: se entro sei mesi dalla prima assunzione il lavoratore non ha effettuato alcuna scelta con riguardo al proprio TFR, il datore di lavoro fa confluire il TFR maturando alla forma previdenziale collettiva di riferimento per il lavoratore o, in mancanza di questa, al fondo COMETA (a seguito del decreto ministeriale di soppressione di FONDINPS entrato in vigore nell'agosto del 2020);
2. far confluire il TFR a una forma di previdenza complementare con modalità esplicita: il lavoratore può decidere di versare il proprio TFR alla forma previdenziale da lui stesso designata investendo, oltre al TFR maturando, anche una quota di contribuzione aggiuntiva (propria ed eventualmente del datore di lavoro) che sarà interamente deducibile dal reddito complessivo entro la soglia annua di 5.164,57 euro;
3. mantenere il regime del TFR di cui all'art. 2120 c.c. con modalità esplicita: accantonandolo presso l'azienda di appartenenza nel caso quest'ultima abbia meno di 50 dipendenti ovvero, nell'ipotesi di un numero di dipendenti pari o superiore a 50, destinandolo al Fondo di Tesoreria presso l'Inps

Il flusso complessivo di TFR che nel 2024 è stato generato nel sistema produttivo può essere stimato in circa 32,7 miliardi di euro; di questi, 17,6 miliardi sono rimasti accantonati presso le aziende, 8,6 miliardi versati alle forme di previdenza complementare e 6,5 miliardi destinati al Fondo di Tesoreria

Dall'avvio della riforma, su 445,2 miliardi di TFR, 234,1 miliardi (il 52,6 per cento del totale) sono rimasti in azienda; 105,2 miliardi (il 23,6 per cento del totale) sono confluiti nel Fondo di Tesoreria. La parte destinata alla previdenza complementare è stata di 105,9 miliardi di euro, il 23,8 per cento del totale.

### TFR generato nel sistema produttivo – Modalità di utilizzo

(flussi annuali; importi in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023	2024	Totale 2007-2024
Previdenza complementare	6.538	6.961	7.300	7.841	8.617	105.855
Fondo di Tesoreria	5.802	6.083	6.165	6.317	6.496	105.218
Accantonamento in azienda	12.368	13.714	16.279	16.963	17.584	234.066
<b>Totale generale</b>	<b>24.708</b>	<b>26.758</b>	<b>29.744</b>	<b>31.121</b>	<b>32.697</b>	<b>445.169</b>

Il TFR accantonato in azienda è comprensivo della quota di rivalutazione dello *stock* accumulato.

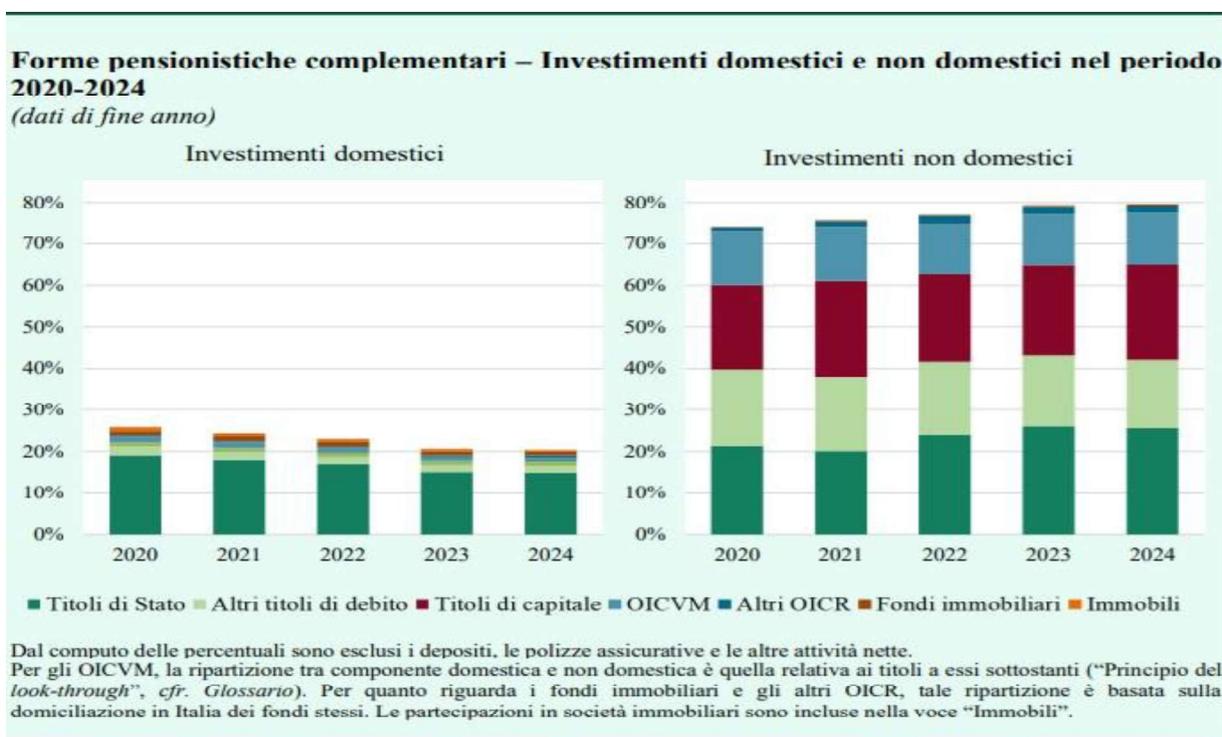
Fonti: INPS, *Bilanci preventivi e consuntivi*, anni vari; ISTAT, *Conti nazionali*, anni vari.

(1) I criteri di calcolo del limite dei 50 addetti sono i seguenti: per le aziende in essere al 31 dicembre 2006 si considera la media dei dipendenti occupati nell'anno 2006; per le aziende che hanno iniziato o iniziano l'attività in epoca successiva si considera la media dei dipendenti occupati nell'anno di costituzione. Modifiche successive nel numero di addetti non rilevano ai fini della conservazione del TFR in azienda ovvero della destinazione al Fondo di Tesoreria.

Fonte: Relazione annuale della Covip, giugno 2025

## FONDI PENSIONE E INVESTIMENTO NELL'ECONOMIA ITALIANA

Nella Relazione annuale della Covip c'è un focus sugli investimenti domestici dei fondi pensione. Nella componente domestica restano prevalenti i titoli di Stato. Gli altri titoli di debito e i titoli di capitale figurano per un ammontare, rispettivamente, di 3 e 2 miliardi di euro (2,8 e 1,8 miliardi nel 2023). Essi corrispondono nell'insieme al 2,4 per cento del totale, stabili rispetto al 2023. Di questi, i titoli non quotati totalizzano circa 920 milioni di euro: 250 milioni sono costituiti da obbligazioni e 670 da azioni; in queste ultime, sono ricomprese le quote del capitale della Banca d'Italia detenute da nove fondi pensione per complessivi 441 milioni di euro. Gli investimenti domestici effettuati tramite OICVM ammontano a 2 miliardi di euro (1 per cento del totale, in leggero aumento rispetto al 2023); quelli realizzati tramite altri OICR diversi dai fondi immobiliari ammontano a circa 1,1 miliardi di euro (0,5 per cento del totale, stabili rispetto al 2023). Completano il quadro gli investimenti immobiliari: 2,5 miliardi di euro, l'1,2 per cento del totale, in leggera diminuzione rispetto al 2023; la quasi totalità è concentrata nei fondi preesistenti. Il valore degli immobili detenuti direttamente è di 535 milioni di euro (825 milioni nel 2023) mentre le quote di fondi immobiliari sono 1,8 miliardi; il residuo è costituito da partecipazioni in società immobiliari per 229 milioni di euro. Nel quinquennio 2020-2024, la quota domestica rispetto al totale delle attività investite registra una flessione di oltre cinque punti percentuali, passando dal 26 al 20,5 per cento; la riduzione è spiegata per quasi la totalità dai titoli di Stato che scendono in percentuale, dal 19,1 al 15 per cento. I titoli emessi da imprese italiane registrano complessivamente un calo di 0,5 punti percentuali, interamente a carico delle obbligazioni. Diminuisce il peso degli immobili (0,6 punti percentuali); stabili i titoli di capitale mentre aumentano le quote di altri OICR. Tra i fattori che contribuiscono a spiegare la ridotta quota allocata nei titoli delle imprese italiane sul portafoglio complessivo, sottolinea la Covip, resta confermato il ruolo rivestito dal riferimento a benchmark di mercato diversificati su scala internazionale, nei quali il peso assegnato all'Italia è modesto dato l'esiguo numero di imprese quotate italiane e, in generale, dal limitato sviluppo, a livello nazionale, dei mercati del capitale di rischio e del debito privati.



Fonte: Relazione annuale della Covip, giugno 2025